

IL CASO

**Anm: troppi processi
la Giustizia rischia
la bancarotta**

Quella italiana è una giustizia «a rischio bancarotta», caratterizzata da uno «squilibrio» tra domanda e offerta del servizio, con l'aumento dei procedimenti e i continui tagli di risorse attuati dai governi negli ultimi 15 anni. È il quadro tracciato dalla magistratura, assieme ad avvocatura e personale amministrativo, categorie che oggi approfondiscono il tema in una Giornata a cui parteciperanno anche il Guardasigilli Angelino Alfano, il presidente di Confindustria Emma Marcegaglia e il leader della Cgil Guglielmo Epifani. Dai dati raccolti dall'Associazione magistrati, aggiornati al dicembre 2007, i processi pendenti sono in totale quasi 7 milioni, tra civile e penale. Per scalare questa «montagna» servirebbero - è la stima dell'Anm - 16 mesi di lavoro nel civile e 13 mesi nel penale dedicato soltanto a smaltire le pendenze. Intanto ieri, a Roma, i processi sono stati rinviati a causa della scadenza dell'appalto per la società che si occupa della trascrizione delle udienze. Secondo una circolare del ministero della Giustizia, tale situazione potrebbe protrarsi fino a metà del mese di maggio.

l'allungamento a sei mesi della detenzione dei clandestini. Maroni vorrebbe la fiducia, ma potrebbe rimandare la decisione alla fine della settimana, una volta modificate le norme sui presidi-spia e sull'antiracket. Una questione, quest'ultima, ormai risolta: dopo il blitz del Pdl in commissione la settimana scorsa, che aveva indebolito le misure antiracket, sarà riproposta la versione originale, che prevede l'esclusione per tre anni dagli appalti pubblici degli imprenditori che si rifiutano di denunciare il pizzo. L'ala del Pdl più critica sul ddl, i 101 deputati della lettera contro i medici-spia, resta contraria alla fiducia e punta, spiega Fabio Granata, a una «mediazione» anche su ronde e Cie.

IL PD: VIA IL REATO DI IMMIGRAZIONE

L'opposizione, intanto, plaude a Fini e lo incalza. «La sua bocciatura conferma i giudizi espressi dal Pd sul ddl sicurezza», dice il capogruppo Pd Sorro. «La causa di tutte le altre distorsioni è la norma che considera reato il soggiorno irregolare. Da questa deriva l'obbligo di denuncia da parte di medici, insegnanti e pubblici ufficiali. Sarà bene che il governo elimini il reato di clandestinità». Così anche Livia Turco: «Chiedo a Fini parole definitive, a partire dalla cancellazione del reato di immigrazione». ❖



Il Ministro delle Riforme e segretario Federale della Lega Nord, Umberto Bossi

**La Lega in posizione
«ribaltone» marcia
contro il referendum**

La mossa di Buttiglione (Udc): alleanza tra Bossi, Casini e il Pd per modificare la legge elettorale. Ma Franceschini è scettico

L'analisi

A.C.
ROMA
acarugati@unita.it

Una «grande alleanza» Pd-Lega-Udc per stoppare il referendum, scrivere una nuova legge elettorale e, magari, mettere in campo una nuova coalizione contro Berlusconi?

La proposta, che ricorda il famoso ribaltone del 1994, è arrivata ieri da Rocco Buttiglione (Udc) che ha raccolto l'assist arrivato domenica da

Umberto Bossi, che si è detto pronto a scrivere una nuova legge elettorale «con chi ci sta» pur di impedire l'estinzione della Lega, conseguenza più che probabile nel caso in cui al referendum del 21 giugno vincessero i «sì». L'ipotesi di Buttiglione è ancora fantapolitica, ma comincia a fare proseliti anche all'interno del Pd. Dove si moltiplicano i dirigenti convinti che, con un premio di maggioranza che assegni il 55% dei seggi alla lista vincente, Berlusconi potrebbe essere tentato da elezioni anticipate per governare da solo, forte dei sondaggi di queste settimane.

Tra i democratici, dunque, si fa strada la convinzione (già sposata da

D'Alema, Enrico Letta e Gentiloni) che con la Lega occorra trattare, a partire dalla riforma elettorale, anche perché su questo tema tra Carroccio e Pdl il clima è tesissimo. I maggiori del Pdl lo ripetono da giorni: se vince il «sì» la legge resta quella uscita dalle urne, senza modifiche. Dice Linda Lanzillotta (Pd): «Apriamo subito un tavolo di confronto con la Lega, prima del referendum». D'accordo anche Daniele Marantelli, che avverte: «Con Bossi si deve dialogare, pur di non far morire la Lega è disposto a tutto». Il leader Franceschini, però, non è convinto e, almeno per ora, rimanda al mittente le avances del Carroccio: «Potevano pensarci prima di scrivere questa legge porcata. Adesso al referendum per abrogarla noi non possiamo che dire sì. Poi ci saranno 4 anni per rifare la legge». Rincarà l'esperto Stefano Ceccanti: «Quella della Lega è solo una manfrina, loro vogliono tenere il Porcellum». Parisi fa una proposta concreta a Bossi: torniamo con una leggina al Mattarellum.

Dal fronte leghista non arrivano proposte nel dettaglio: carte coperte, almeno fino a quando non sarà arrivata una più chiara disponibilità del Pd. «E poi non sappiamo con chi parlare: nel Pd ci sono dieci linee diverse», confidano da via Bellerio. Si sa che ai leghisti non dispiace il Mattarellum, e neppure il sistema tedesco. Ma è quasi impossibile che si possa arrivare a una riforma entro il 21 giugno. Ieri Calderoli si è detto convinto che il quorum non ci sarà. Ma ha avvertito: «Il referendum mette a rischio la democrazia, destabilizza il Paese. Alla legge elettorale metteremo mano dopo le riforme costituzionali». Insomma, l'avvertimento per Berlusconi è chiaro: se fai campagna per il «sì» e il referendum passa, noi cambieremo la legge con Pd e Udc, anche a costo di far cadere il governo. Ma per ora sono solo segnali di fumo. ❖

**Agguato a Rho
padre e figlio
crivellati di colpi**

Crivellati di colpi, alle 9 di mattina a Rho, comune alle porte di Milano. Un padre e un figlio, il primo idraulico in pensione di 71 anni, il secondo 37enne con lavori saltuari e precedenti penali per rapina ed estorsione, finiti di scontare ai domiciliari pochi giorni fa (una rapina all'autogrill di Pero del novembre

2008). Francesco e Umberto Catapano, originari di Taranto, ma residenti a Milano da oltre 10 anni serano a bordo di una Mercedes in via Parri, quando sono stati avvicinati da un altro veicolo con a bordo alcune persone. Hanno cercato una via di fuga, svoltando in un parcheggio all'inizio di via Aldo Moro, salvo rendersi conto che non aveva uscita. La Mercedes è stata così bloccata e i killer hanno scaricato contro otto colpi, che hanno colpito mortalmente il figlio Umberto, che era alla guida, e ferito in modo grave il padre Francesco. Non ci sono testimoni oculari. ❖

Culla
Non ci crederete,
Bobo è diventato nonno.
Ieri alle 16 è nata
Sofia
una bella bimbetta di 3 chili
che presto, ne siamo sicuri,
darà buoni consigli al vecchio compagno
in cerca della sinistra.
A lei, ai genitori Michele e Daniela,
a Sergio Staino, alla nonna Bruna
e alla zia Ilaria gli auguri affettuosi
dei giornalisti e dei poligrafici
de l'Unità.